

Per quanto attiene, poi, alla posizione di don Pietro Vergari, rettore nel 1983 della Basilica di Sant'Apollinare, sottolineo come la sua iscrizione nel registro degli indagati, contrariamente a quanto sostenuto nel provvedimento, non derivi tanto dal sospetto di avere lo stesso potuto consentire al De Pedis l'occultamento del cadavere di Emanuela Orlandi tra le ossa seppellite nella cripta della Basilica, ma discende direttamente dalla ipotizzata responsabilità del De Pedis nel sequestro della ragazza e dalla circostanza che esso è avvenuto proprio all'uscita di Emanuela Orlandi dal complesso di Sant'Apollinare, per cui l'esistenza di rapporti consolidati e profondi tra i due uomini, testimoniati anche dalla successiva sepoltura del De Pedis nella citata cripta, ha indotto a ritenere possibile il concorso del Vergari nell'azione criminosa.

Peraltro, con riferimento alla posizione di quest'ultimo, concordo sulla necessità di richiederne al GIP l'archiviazione, ma per totale insufficienza degli elementi indiziari e non per una dedotta accertata sua estraneità al sequestro derivante dal mancato rinvenimento del cadavere di Emanuela Orlandi.

Venendo ora ad esaminare la posizione di Marco Accetti, osservo che l'esposizione dei motivi per cui si richiede nei suoi confronti l'archiviazione sia del tutto sommaria e si presenti non come una ricostruzione dei fatti accertati in funzione di una decisione da prendere, ma piuttosto come la spiegazione di una decisione già presa.

Invero, nelle "conclusioni" del capitolo su Marco Accetti, si legge *"le dichiarazioni... ..di Marco Accetti... ..costituiscono una sceneggiatura fantasiosa" "gli accertamenti non hanno stabilito che il flauto sia effettivamente appartenuto a Emanuela Orlandi ed in suo possesso al momento della scomparsa e non hanno stabilito in modo inequivoco che la voce di Marco Accetti corrisponda a quello dei vari telefonisti oggetto di comparazione"*; e se si ammette che *"la conoscenza dei fatti dimostrata dall'Accetti va oltre quella che può avere un semplice appassionato al caso"*, la spiegazione offerta nel provvedimento è quella, del tutto immotivata, secondo cui *"è evidente che Accetti è stato molto vicino alle carte del caso Orlandi" "essendo così in grado di fornire indicazioni precise sul contenuto di gran parte delle telefonate effettuate con la indicazione*

addirittura delle cabine dalle quali sono state fatte"; non si sottolinea neppure che *"le carte del processo"* sono state consegnate solo alla difesa della famiglia Orlandi in occasione della definizione dell'istruttoria formale nel 1997 e quindi non sono mai diventate di pubblico dominio; ed, ancora, relativamente alla circostanza risultata vera, indicata dall'Accetti e sconosciuta fino a quel momento anche alla Procura, secondo cui Emanuela Orlandi al momento del sequestro aveva le mestruazioni, circostanza quest'ultima mai divulgata neppure dalla famiglia, nella bozza si afferma apoditticamente che *"essa non dimostra nulla in quanto Accetti può essere venuto a conoscenza di questo particolare nei modi più svariati, non ultimo contatti, sia pure indiretti, con l'ambiente familiare di Emanuela"*. Con tali premesse, la bozza conclude affermando semplicemente la necessità di chiedere l'archiviazione della posizione di Marco Accetti *"essendo totalmente assenti elementi a suo carico"*.

In particolare, nella bozza non si da atto dei numerosi ed inquietanti riscontri che le dichiarazioni dell'Accetti hanno ricevuto sia con riferimento al caso Gregori che al caso Orlandi. Solo, per grandi linee, osservo che il provvedimento non tiene in conto sufficiente: a) che l'Accetti si è accusato del sequestro delle due ragazze; b) che, per quanto riguarda la scomparsa di Mirella Gregori, l'Accetti è risultato all'epoca abitare a un centinaio di metri di distanza dal bar della Gregori e frequentare via Nomentana ove la Gregori abitava; c) che chi ha telefonato al citato bar ed ha descritto dettagliatamente i vestiti indossati dalla Gregori al momento della scomparsa era necessariamente coinvolto nel sequestro; d) che l'esito della consulenza fonica sottolinea una compatibilità tra la voce di tale telefonista e quella dell'Accetti; e) che l'Accetti è risultato gravitare all'epoca nella zona di Piazza Navona a pochi passi da Sant'Apollinare; f) che l'Accetti ha consegnato un flauto sostenendo essere quello di Emanuela Orlandi e tale flauto è stato riconosciuto dai parenti dell'Orlandi come assolutamente identico a quello di Emanuela; g) che, troppo semplicisticamente, si sostiene che l'Accetti abbia potuto conoscere tutte le informazioni che ha fornito sull'Orlandi essendo in possesso di tutte le carte processuali; h) che esiste una curiosa coincidenza temporale tra l'arresto dell'Accetti per l'omicidio Garramon e la cessazione delle

telefonate del c.d. Amerikano; i) che lo stile di vita dell'Accetti e le modalità comportamentali sono coerenti con il racconto che lui fa di aver avvicinato le due ragazze; l) che l'Accetti ammette di aver effettuato numerose telefonate di rivendicazione e che l'esito della consulenza fonica espletata conclude per la similitudine nei modi di fonazione della voce dell'anonimo con quella dell'Accetti; m) che i congiunti dell'Accetti e la sua ex moglie Cecconi Eleonora riferiscono dell'interesse morboso dell'Accetti per la vicenda Orlandi, manifestato subito dopo la scomparsa della ragazza, della predisposizione da parte sua di lettere anonime e della effettuazione di telefonate; n) che alcuni comunicati di rivendicazione provengono dalla città di Boston negli USA ove, in quell'epoca, si trovava Cecconi Eleonora, moglie dell'Accetti.

Sempre, con riferimento alla posizione dell'Accetti, non posso inoltre non ribadire la necessità, che da tempo ho rappresentato a Lei ed alla collega Maisto, di espletare alcuni specifici atti istruttori, che voi non avete ritenuti né necessari né opportuni (quali, ad esempio, gli esami di Ilario Ponzi, Sonia De Vito, Cecconi Eleonora, Carnazza Ornella, Magnesio Pier Luigi, Alberto Laurenti, Stirpe Giulia, Patrizia De Lellis e Soldatelli Gino, oltre ad una perizia psichiatrica nei confronti dell'Accetti): atti istruttori nelle mie intenzioni tesi quantomeno ad escludere la possibilità che l'Accetti sia un serial Killer che abbia confessato la sua partecipazione in orridi delitti con modalità e contenuti tali da ritenere di non poter essere coinvolto processualmente negli stessi: l'episodio Garramon, la cui lettura a tanti anni di distanza sembra estremamente semplice e del tutto contrastante con la verità giudiziaria accertata, getta una luce sinistra sul personaggio.

Le confermo, pertanto, con vivo rammarico, di non poter firmare il provvedimento così come predisposto, malgrado esso dia atto dell'ampia attività d'indagine espletata, perché non dà conto al giudice, in modo compiuto, degli elementi indiziari emersi e, soprattutto, impedisce di svolgere ulteriori approfondimenti per la ricerca della verità.

Roma 17 aprile 2015

Il Procuratore Aggiunto
dott. Giancarlo Capaldo

